

A settembre la città ospiterà la prima Conferenza mondiale sul futuro della scienza, con l'impegno congiunto di tre prestigiose Fondazioni

Venezia capitale europea dell'intelligenza

Milano

NOSTRO INVIATO

Venezia tornerà ad essere la capitale d'Europa. Capitale dell'intelligenza, del futuro che appartiene ai prossimi decenni. Quel futuro che potrà essere possibile e migliore solo se visto attraverso il dialogo tra scienza, filosofia, teologia, economia e politica. Venezia tornerà alla sua storica vocazione di città crocevia del mondo il prossimo settembre quando, dal 21 al 23, la Fondazione Cini ospiterà la «Prima conferenza mondiale sul futuro della scienza».

Tre fondazioni (Giorgio Cini, Marco Tronchetti Provera e Umberto Veronesi) hanno unito, per la prima volta, le loro forze in una iniziativa che metterà assieme le intelligenze e sensibilità più forti dell'Italia e dell'Europa. «L'obiettivo - ha spiegato l'oncologo Umberto Veronesi ieri, a Milano, all'Auditorium Pirelli, alla Bicocca - è quello di interrogarsi non sulla scienza, ma sul ruolo della scienza nella società del ter-

zo millennio; anche per offrire ai governi e alla pubblica opinione indicazioni chiare e motivate sulla potenzialità del pensiero scientifico e sull'importanza della formazione scientifica nel mondo che verrà. Noi notiamo un progressivo distacco tra la scienza e la società nel suo complesso: ogni innovazione scientifica crea rigetti e distacchi».

Perché l'appuntamento di Venezia, al quale ne seguiranno altri ad altissimo livello? «Perché - ha detto senza perifrasi Marco Tronchetti Provera - il rischio è di avere una società ignorante. E questo è molto grave». Una società dove crescono continuamente gli analfabeti l'aveva già denunciata mesi fa il professor Tullio De Mauro. Una società ignorante anche scientificamente porta ad arretramenti, fa rischiare un collasso pericoloso a tutto il paese. E Veronesi, che è la vera anima di questa iniziativa, non è stato delicato contro «il movimento antiscientifico sotterraneo che esiste nel nostro paese (il riferimento era ai movimenti anti OGM, ndr). L'Italia è ultima nella cultura scientifica in Europa - ha detto - e anche nei finanziamenti per la ricerca».

Giovanni Bazoli, presidente della Fondazione Giorgio Cini, ha aggiunto: «È antiscientifica anche l'inerzia, che porta a mancanza di finanziamenti. Stare fermi equivale ad essere superati». Così, pur rendendosi tutti conto che «creare una coscienza scientifica nella popolazione» è una impresa di incredibile difficoltà ma di indispensabile modernità, a Venezia, fra nove mesi, nascerà una specie di «club di Roma» il sistema di individuazione di movimenti del futuro che ebbe un enorme successo negli anni Sessanta.

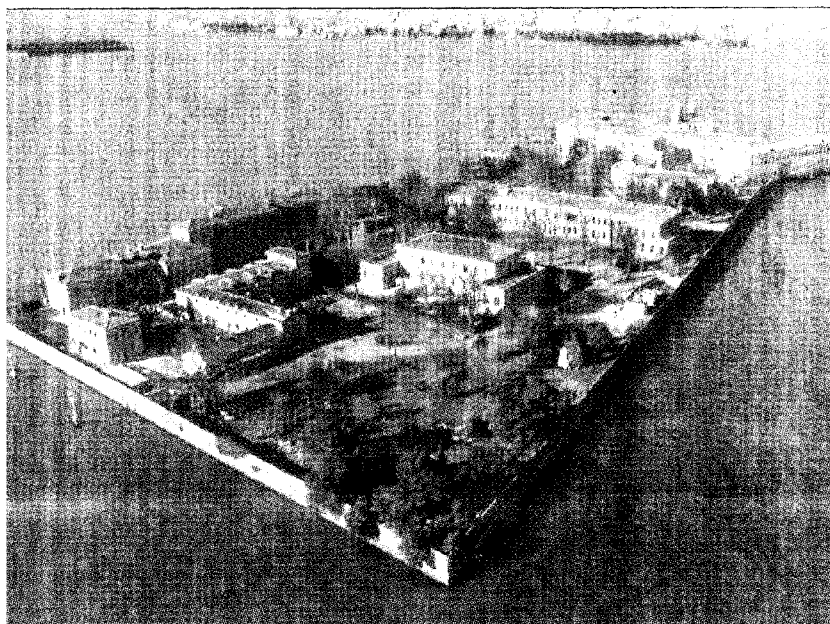
Quello lagunare sarà il pensatoio più avanzato, moderno e franco per guardare al futuro dell'Italia e dell'Europa (forse non casualmente ieri le parole Usa e America sono state ignorate). Farà lavorare personaggi come Galimberti, Giorello, Morin, Sanchez Sorondo, Rubbia, Amato, Maffettone, Wan Deng, Shamir, Severino, Monti e tanti altri, mezza dozzina di premi Nobel, decine di scienziati e di uomini di ricerca e cultura dialogheranno anche per tracciare i punti

di riferimento per la formazione di una nuova classe dirigente europea. Starà a loro cercare di spiegare come si comporta la scienza di fronte ai valori sociali ed umani (etica, religione, filosofia); che impatto ha la scienza sulla vita (dal Dna alle nuove fonti di energia, all'informazione e comunicazione); per approdare al difficile rapporto tra scienza e il potere dell'economia, della tecnologia e della politica.

Non solo. Dovranno consegnare alla società italiana (con uno sguardo rivolto proprio alla politica, invece miope e incapace di guardare avanti più di quattro anni) anche gli orientamenti possibili per uno sviluppo che faccia restare il nostro paese nel nucleo dei primi. «Dobbiamo far capire ai giovani - ha detto Tronchetti Provera - che c'è chi vuole offrire loro opportunità di ricerca, che si tramutano in fiducia e in competitività. La conferenza è parte di un disegno più grande che vuole aprire nuovi percorsi. Non ci sopravvalutiamo, ma questa di Venezia è una delle strade per poter intraprendere ancora, attraverso la conoscenza, il cammino dello sviluppo e del successo per l'Italia».

Adriano Favaro

*E tra nove mesi
nascerà anche
il pensatoio
più avanzato
del continente*



**SAN
SERVOLO**
Uno dei
punti di
eccellenza di
Venezia con
l'University
International

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ANNUNCIO DI BAZOLI

«Alla Cini un centro mondiale sull'ambiente»

Milano

NOSTRO INVIATO

Mentre tutti sono impegnati a spiegare come il nostro Paese debba impegnarsi nella scienza e nella ricerca «altrimenti rischia di restare in coda al mondo occidentale» Giovanni Bazoli, il banchiere presidente della Fondazione Giorgio Cini dice che è necessario sensibilizzare l'opinione pubblica per fare in modo che i politici capiscano che il futuro dell'umanità passa solo per la conoscenza. E poi, quasi sottovoce, inavvertito dai più nella sala dell'auditorium Pirelli a Milano, lancia un messaggio: la Fondazione Cini ha allo studio una realizzazione di grande impegno scientifico. Esiste la prospettiva di avviare un centro stabile di rilevazione delle terre emerse, dei materiali, e dei mutamenti climatici. È un anticipo esclusivo perché la presentazione dei programmi della fondazione veneziana è prevista per il prossimo nove febbraio a Milano anche se qualcosa sul nuovo ruolo dinamico della Cini si era capito da tempo.

Presidente Bazoli, può dire che cosa significa questo annuncio?

«Che abbiamo già preso contatti con alcuni dei grandi centri scientifici e fondazioni culturali europee per avviare questo centro alla Giorgio Cini a Venezia».

L'anticipo di un'idea o un'attività in via di realizzazione quella che lei ha annunciato?

«Ho detto che c'è allo studio una cosa a cui io personalmente terrei moltissimo».

8

ISTITUTI DI RICERCA

Alla Cini in origine erano quattro: storia dell'arte (il primo, 1954), storia della società e dello Stato veneziano, Venezia e l'Oriente, lettere musica e arti. Poi se ne sono aggiunti altri quattro.

E gli altri membri della Fondazione invece...?

«Probabilmente alcuni miei colleghi della Fondazione Cini diranno che questo annuncio è stato un po' imprudente».

Invece...

«Sono già state avviate trattative di collaborazione con prestigiose fondazioni europee. Confermo che ci sono già contatti concreti. Se ne ho fatto cenno vuol

dire che il lavoro è avviato. Prudenza va bene ma fino ad un certo punto...».

Non una parola in più, ma basta per capire che Venezia è destinata a diventare centro di interesse mondiale sull'ambiente. Lo ha ripetuto Bazoli, spiegando il ruolo determinante della città nella storia. «Venezia - ha detto a Milano - ha legato la sua esistenza e i suoi successi, nel passato, all'ambiente. Lo stesso potrà fare in futuro: un centro del genere come quello che pensiamo sarà all'avanguardia culturale sia in Italia che in Europa».

E, dopo aver ricordato il lavoro di Vittore Branca per avvicinare cultura umanistica e scientifica («quelle che realizziamo ora sono le sue idee») Bazoli ha citato un aneddoto: «C'è una circostanza storica per cui la conferenza di settembre a Venezia acquista un significato particolare. Nel 1463 proprio nell'isola di S. Giorgio, Giovanni Regiomontano, scrive, seguito dal cardinale Bessanoione, la «Carta» fondante dell'astronomia mondiale. Sarà su quel lavoro che Copernico potrà realizzare i suoi studi che hanno cambiato la visione dell'universo». Anche se - come ha ricordato Veronesi - cento anni dopo le teorie di Copernico, Galileo fu costretto all'abiura. Come dire: indispensabile la scienza; ma è sempre stata dura la vita degli scienziati.

A.F.

